

2 Corinzi 1,8-11

⁸ Fratelli, non vogliamo che ignoriate riguardo all'afflizione che ci colse in Asia, che siamo stati molto provati, oltre le nostre forze, tanto da farci disperare perfino della vita. ⁹ Anzi, avevamo già noi stessi pronunciato la nostra sentenza di morte, affinché non mettessimo la nostra fiducia in noi stessi, ma in Dio che risuscita i morti. ¹⁰ Egli ci ha liberati e ci libererà da un così gran pericolo di morte, e abbiamo la speranza che ci libererà ancora. ¹¹ Cooperate anche voi con la preghiera, affinché per il beneficio che noi otterremo per mezzo della preghiera di molte persone, siano rese grazie da molti per noi.

(2Co 1:8-11 NRV)

Marco 4, 35-41

³⁵ In quello stesso giorno, alla sera, Gesù disse loro: «Passiamo all'altra riva». ³⁶ I discepoli, congedata la folla, lo presero, così com'era, nella barca. C'erano delle altre barche con lui. ³⁷ Ed ecco levarsi una gran bufera di vento che gettava le onde nella barca, tanto che questa già si riempiva. ³⁸ Egli stava dormendo sul guanciale a poppa. I discepoli lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che noi moriamo?» ³⁹ Egli, svegliatosi, sgridò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!» Il vento cessò e si fece gran bonaccia. ⁴⁰ Egli disse loro: «Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?» ⁴¹ Ed essi furono presi da gran timore e si dicevano gli uni gli altri: «Chi è dunque costui, al quale persino il vento e il mare ubbidiscono?»

(Mar 4:35-41 NRV)

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo,

Gesù è circondato di persone che lo ascoltano parlare, tanto che sale sulla barca per fare ancora più spazio alle persone che continuano ad affollarsi sulla riva del mare di Galilea.

Lo ascoltano parlare del Regno di Dio, della buona notizia che si è rivelata per i poveri, e accolgono con gioia il frutto dell'amore di Dio alla moltiplicazione dei pani e dei pesci per tutti coloro che erano riuniti lì.

Poi Gesù decide di congedarsi dalla folla e di salpare per andare all'altra riva: la barca di Gesù non è la sola, anche nel viaggio per mare Egli vive una comunione profonda con chi lo circonda. Quasi come se fosse una metafora del dialogo ecumenico ed interreligioso, la barca di Gesù, sulla quale siamo anche noi, si accompagna insieme ad altre e indica il cammino del bene. Qualcosa però turba il viaggio ³⁷ Ed ecco levarsi una gran bufera di vento che gettava le onde nella barca, tanto che questa già si riempiva. ³⁸ Egli stava dormendo sul guanciale a poppa. I discepoli lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che noi moriamo?»

Una grande bufera che getta onde sulla barca e la paura folle dei discepoli di morire e di non ricevere aiuto alcuno, ma Gesù dorme, non si prende cura di loro, a Gesù importa se noi moriamo?

Questa domanda terribile è la domanda che ha afflitto generazioni di credenti nel momento della tribolazione e della distretta e i pastori di tutte le epoche hanno bellamente spiegato che le onde sono i mali e le vicissitudini che ci mettono in pericolo in questa vita e che ci fanno perdere fiducia in Cristo. Da lì la domanda angosciata: Maestro, non t'importa se moriamo?

Rileggendo questa pagina profonda della fede evangelica, non ho potuto far a meno di pensare che i primi credenti sapevano veramente cosa significasse andare per mare su vascelli poco attrezzati ad affrontare le onde più alte e la gran bufera.

La nostra cultura occidentale, a partire dalla fine dell'ottocento è diventata sempre di più la cultura dell'inaffondabilità, dell'invincibilità dell'infallibilità, delle certezze assolute, in cui tutto ci è possibile e dell'illusione di non aver bisogno di nessuno.

Una cultura che però si infrange presto con la fragilità della vita umana, che ha bisogno di tutto per poter andare avanti: di fronte alla realtà di Dio, noi siamo come piccoli bambini che piangono per avere cibo, ristoro, protezione e amore materni.

Oggi questa metafora dell'infalibilità, la politica e la logica inossidabile dell'uomo forte è messa in discussione dalle grida di donne, uomini e bambini che chiedono disperati di essere salvati.

Chiamate intercettate dalla nostra Guardia Costiera o dalle radio di bordo delle tante imbarcazioni che navigano per il mediterraneo.

Non so se vi è mai capitato di trovarvi in mare, vicino alla riva, con il mare in tempesta che trascina verso il largo, è una sensazione incredibile: sembra quasi che il tempo si fermi e nonostante le urla, nessuno riesce ad udire, perché il vento e il rumore fragoroso delle onde coprono la richiesta d'aiuto.

Inebetiti abbiamo ascoltato le voci di coloro che chiedevano aiuto, che imploravano salvezza, e assistiamo esterrefatti ad un gioco delle parti tra potentati in cui nessuno si prende la responsabilità di salvare.. Ci pare proprio che il Signore Gesù dorma... davvero Signore non ti importa nulla se uomini, donne e bambini periscono in mezzo al mare?

Come fare per svegliare Gesù, come permettere la pace, la salute, il benessere, l'amore e la gioia, il bene per tutta l'umanità?

Noi non siamo Gesù, non possiamo dire al mare «Taci, calmati!»

Ma possiamo sentire le parole di Gesù come rivolte a noi: Egli disse loro: «Perché siete così paurosi? Non avete ancora fede?»

Non avete ancora fede? La fede in Cristo è quella che sola ci può dare il coraggio di vincere ogni perplessità ed indugio. La fede di Cristo, vivente in noi ci viene in soccorso in ogni situazione della vita, sia se ci troviamo in mare o su un confine montano o innevato, sia se ci troviamo dalla parte 'ricca' e sicura del mare.

La fede è efficace in noi e ci chiede con l'Apostolo Paolo: Cooperate anche voi con la preghiera, affinché per il beneficio che noi otterremo per mezzo della preghiera di molte persone, siano rese grazie da molti per noi.

Non dobbiamo dunque stancarci di cooperare anche noi con la preghiera, affinché chiunque si trova in una situazione di pericolo possa essere soccorso ed aiutato.

Una preghiera che è stile di vita oltre che orazione, una preghiera che si incarna nella vita di ognuno di noi, una preghiera che è santificazione e

appello ai potenti affinché si convertano a Cristo e i tanti salvati possano rendere grazie e lode a Dio.

Fratelli e sorelle ognuno di noi, almeno una volta nella vita, è stato su quella barca e ha chiesto aiuto, Cristo misericordioso sempre si è fatto presente e ci ha salvati, ascoltiamo le sue parole, non siamo paurosi, ma credenti, mettiamoci al Suo Santo Servizio e preghiamo di essere Cristo per i tanti che sono stravolti dalle onde e dalla bufera. Preghiamo che Cristo agisca potente in noi donandoci la saggezza di comprendere i luoghi e i momenti, che ci dia la parola che apre le porte, abbatte i muri e rende sicuri i porti. Ci offra il Signore Gesù la sua ricchezza d'amore e di cura per lenire le ferite di chi soffre e la generosità di cuore per condividere i suoi doni con i tanti che riceviamo come fratelli e sorelle in Lui. Ci dia Egli la fede di riconoscere che l'unico uomo forte di cui possiamo fidarci è colui che si è rotto sulla croce per la salvezza dell'umanità.

Amen